

Il settimanale dei Paolini usa la tradizione religiosa per distruggerla

# Famiglia Cristiana lontana dalla gente

*Complice di chi vuole destabilizzare la nostra società con l'immigrazione*

**GIUSEPPE REGUZZONI**

Un tempo, con una certa ironia, *Famiglia Cristiana* era chiamata dai DemoProletari la *Famiglia DemoCristiana*; oggi **don Sciortino** è riuscito a fare il miracolo - lui che, probabilmente, da bravo teologo progressista nei miracoli non ci crede affatto - e la rivista dei Paolini ci ha mostrato che **Bossi** aveva ragione quando diceva che sinistra e dicitò erano in fondo la stessa cosa, lo stesso magnamagna: sì, perché per il settimanale paolino (c'entrerà mica qualcosa san Paolo, per caso?) ormai vive solo della sua rabbia antigovernativa, che, in ogni caso, non riesce a frenare l'esodo massiccio di lettori (da due milioni e passa con **don Zilli** a seicentomila circa con don Sciortino). E dal momento che il cambiamento fa paura, il vero obiettivo dei Paolini è chiaramente la Lega. Solo per amore di documentazione (quella che manca a loro) ricordiamo che l'ultimo numero del settimanale cattoprogressista sostiene che **Maroni** e la Lega starebbero facendo precipitare «l'Italia, unico Paese occidentale, verso il baratro di leggi razziali, con medici invitati a fare la spia e denunciare i clandestini», con «cittadini che si organizzano in associazioni paramilitari», e

«permessi di soggiorno a punti e costosissimi»; con tanto di citazione manzoniana di Don Rodrigo e dei suoi bravi. Bravo lei, don Sciortino, che cerca legittimazione a sinistra e per farlo non esita a spingere le sue insinuazioni sino alla menzogna, accusando il governo di «far strame dei diritti di uomini, donne e bambini venuti nel nostro Paese in fuga da fame, guerre, carestie, in attesa di un permesso di soggiorno». Inutile spiegare a chi vive di pregiudizi che la Lega non ce l'ha con chi viene a lavorare onestamente e che, anzi, gli immigrati regolari spesso sono i primi a chiedere norme più serie e, soprattutto, rispetto effettivo delle norme esistenti. Tanto né don Sciortino né il sig. **Del Colle** attraversano il piazzale della Stazione Centrale di sera o hanno figlie che passano da Lampugnano e dintorni. Inutile spiegare che quel che Maroni e la Lega stanno facendo è solo il tentativo di regolamentare l'immigrazione e combattere la clandestinità, tanto per Lorisignori l'immigrazione è solo una scusa tra tante per attaccare il Ministro degli Interni. A questo punto, però, si impone una constatazione elementare: se l'immigrazione irregolare e clandestina rientra, come è ormai evidente, in un progetto di destabilizza-

zione della nostra società, allora *Famiglia Cristiana* con le sue tesi deliranti è complice di questo progetto e del sistema di insicurezza sociale che esso finisce per implicare. No, davvero non si riesce a capire come mai in qualche chiesa ci siano ancora dei contenitori con su scritto «buona stampa» e con dentro un settimanale di partito come *Famiglia* cosiddetta Cristiana. Se Beppe Del Colle vuole strappare a **Veltroni** un posticino a Strasburgo faccia pure, ma, con che diritto questo rotolo di cartà straccia propagandistica si spaccia ancora per foglio ecclesiale? Con che violenza è posto sotto gli occhi dei fedeli che nelle chiese magari entrano ancora per pregare e che non ne possono più di preti politologi, sinistroidi e buonisti. *Famiglia Cristiana* è libera di scrivere quel che vuole, nei limiti della legge (e quindi Maroni fa bene a querelarla), è persino libera di darsi «cristiana», tanto ormai lo fanno quasi tutti, persino **Pannella** e la sua combriccola della dolce morte. Ma, per favore, ci dicano con chiarezza se è ancora in qualche modo cattolica, se è la voce della Chiesa italiana, e se ci rispondono di sì, ci permettano di tirare qualche conseguenza. Ma l'impressione è un'altra ed è che la *Famiglia* cosiddetta Cri-

stiana, già un paio di volte commissariata dalla Santa Sede, con i suoi deliri buonisti non rappresenti che lo stadio intermedio del cattoccomunismo, quello che precede la sua dissoluzione finale. Uno strumento che si avvale di tutti i privilegi clericali e del potere economico che ne deriva per minare alla radice la sostanza della tradizione cristiana a cui pure in qualche modo dice di collegarsi. Entra nelle chiese con la stessa ingannevole funzione di un cavallo di Troia, usando dell'autorità della tradizione per distruggere la tradizione stessa. Ma, se è così, coi tempi che corrono, ci aspettiamo che qualcuno ci dia una risposta, un segnale anche piccolo piccolo. Il modernismo, a quanto risulta, è ancora un'eresia e come tale una qualche misura canonica, magari una scomunicetta, ci starebbe anche. Suvvia: un colpo a destra e, ora, uno a sinistra. In fondo anche don Sciortino è negazionista: nega l'intelligenza dei suoi lettori e l'evidenza dei fatti. Don Sciortino e i suoi collaboratori continuano a mescerci la loro sciacquatura progressista, inconsistente e, in fondo, avvelenata, mescolando i retaggi di una tradizione di cui, evidentemente, si vergognano, alla ricerca del bollino di genuinità democratica

rilasciato dagli eredi del Pcus. Per usare parole un po' grosse - da "osteria padana", appunto - il moralismo sciortiniano non è nient'altro che un'escrescenza modernista, tra l'altro senza coraggio né passione,

che del cattolicesimo conserva ormai unicamente qualche elemento moralistico, ovviamente solo in materia sessuale (non senza possibilismi e contorcimenti dialogici) e, forse, ma sempre meno, anche riguardo

ad aborto ed eutanasia. Don Sciortino & Company sono gli eredi dei manualetti paolini da post-concilio, con titoli come "ci si può baciare?", gli eredi dell'aggiornamento ad ogni costo, che scodinzolano di

fronte alle mode di ieri pensando siano quelle di oggi. Inevitabilmente in ritardo, inevitabilmente fuori dalla storia, inevitabilmente lontano dalla gente.

*giuseppe.reguzzoni@gmail.com*

*Don Sciortino  
cerca  
legittimazione  
a sinistra  
e dice bugie  
contro  
il Governo*

